

spiega il preside. Ma il ministro non c'è, l'assessore comunale neanche. Ci sono quello regionale, Silvia Costa e quello del primo municipio, Sabrina Alfonsi. «Non so se dobbiamo fare un sit-in sotto il ministero per essere ricevuti», si chiede Silvia Costa che insieme ai suoi colleghi delle altre regioni ha più volte invocato un incontro con la titolare di viale Trastevere. Un incontro per porre questioni pratiche sul tappeto. Come si fa a garantire il tempo pieno di qualità senza risorse e senza insegnanti? Cosa succederà nel Sud d'Italia, «dove oggi il 95% delle scuole ha il modulo?». In quel Mezzogiorno dove il tempo pieno è attivo nel 5% delle scuole, il tasso di disoccupazione femminile più alto che altrove e i giovani lasciano la scuola prima di ogni altro loro coetaneo del resto del Paese. «Stanno mettendo in atto un cambiamento sociale enorme scaricandolo sulle spalle delle famiglie a colpi di decreti», dice Sabrina Alfonsi. Famiglie senza più rete sociale, sole nelle grandi città, di più nel Sud del Paese.

Una domenica trascorsa a scuola chiarisce le idee più di mille telegior-

MAMIANI

Il collegio dei docenti del noto liceo romano il 23 settembre ha approvato una mozione guida per chiedere il ritiro del decreto Gelmini. La scuola civilmente vuole salvare se stessa.

nali, commentano i genitori. Il maestro unico (ma sarebbe meglio parlare di maestra unica considerato che il 95% degli insegnanti è donna) che il ministro vuole riabilitare assume, per esempio, contorni chiari: sarà il «docente tuttologo».

Che la scuola non è quell'«ammortizzatore sociale» di cui parla il ministro Brunetta è chiaro a tutti coloro che la scuola la conoscono: insegnanti, genitori e alunni. «Se il ministro Gelmini fosse venuta l'avrebbe capito anche lei», dice Gabriella Bartolini. Se fosse venuta avrebbe scoperto un piccolo pezzo di quella scuola che vuole fare a pezzi. Avrebbe assistito, per esempio, all'esibizione del coro stabile del Visconti diretto dal maestro Alessandro Annibaldi, una tradizione che affonda le radici a Parigi e sei edizioni del «Festival dei due mondi di Spoleto». Ex alunni (molti diventati musicisti) e alunni: tre generazioni che cantano insieme Mozart e Rossini. ❖

SCENARI

Le mille ombre sul futuro dei nostri figli

FABIO LUPPINO

fluppino@unita.it



Ci sono danni evidenti dal decreto Gelmini. Poi ce ne sono altri meno considerati.

Gli insegnanti non sanno ancora come dovranno redigere le pagelle, che non si sa come saranno fatte.

Un altro quesito enorme è legato alla continuità giuridica del tipo di scuola scelto per i propri figli. Se, ad esempio, si è optato per il liceo linguistico e in corsa la denominazione muta in istituto tecnico linguistico il tipo di studi resta lo stesso o cambia? E se cambia è legittima una class action per quello che può essere giudicato un danno per il mutamento di nome e offerta formativa? Se mio figlio è stato iscritto in un istituto tecnico industriale e questo sparirà per essere inglobato in un istituto tecnico commerciale, come è scritto, anche qui non c'è un danno da colmare, visto che le ore di formazione vengono ridotte notevolmente, non essendoci più i laboratori? E la Confindustria che dice, visto che invoca formazione e questa viene fatta scomparire? Dovrebbe valere il nuovo ordinamento solo per i nuovi iscritti, ma non c'è affatto da fidarsi, anzi è quasi certo che così non sarà. E, comunque, si capirà ben presto a cosa verrà ridotta la scuola pubblica, a tutti i livelli. Chi ha frequentato licei sperimentali, progetti Brocca e similari si tenga il proprio diploma come una preziosa reliquia. Nella legge 133 è chiaramente scritto che non ci dovranno essere meno di 27 alunni per classe: ci dicano da quale calcolo contabile è uscito questo numero che, è ovvio, non ha appiglio ad alcuna esigenza educativa. Come si combatte il bullismo con oltre 27 alunni?

In questi mesi, di norma, iniziava l'orientamento. I ragazzi e i loro genitori venivano invitati negli istituti superiori per conoscere l'offerta formativa, i cosiddetti Pof. Cosa mai potranno scrivere presidi e docenti, ora? È chiaro che è tutto fermo. È altresì chiaro che quando la scelta dovrà essere fatta, in gennaio, per tutti sarà come un salto nel vuoto. ❖

LE PROTESTE

RICERCATORI

FACEBOOK ■ Approda su facebook la protesta dei ricercatori. Un appello sarà inviato in inglese, francese, tedesco, spagnolo e catalano a più di 400 media europee e alle istituzioni Ue. «I provvedimenti del governo - dice il testo - sono tagli di bilancio a fondi già esigui e mettono a rischio non solo il futuro dei ricercatori e degli insegnanti già precari, ma delle Istituzioni».

IL 30 IN PIAZZA

SCUOLA ■ Appuntamento clou delle mobilitazioni di studenti medi ed universitari la manifestazione nazionale di giovedì 30 ottobre a Roma. La Rete degli studenti lancia lo slogan «Avanziamo diritti!». Lunedì, martedì e mercoledì in tutta Italia scioperi e notti bianche, soprattutto nei giorni di approvazione del decreto 137 al Senato.

ROMA

LEZIONI ■ Oggi studenti ed insegnanti di Medicina della Sapienza terranno delle lezioni davanti al Ministero della Pubblica Istruzione. In piazza Farnese maratona filosofica dalle 11 alle 18, inizia Giacomo Marramao, continueranno altri docenti di Filosofia di RomaTre. Domani al Colosseo, lezione di Ingegneria del professore La Carbonara, proseguiranno altri docenti di Ingegneria San Pietro fino a venerdì.

AZIONE CATTOLICA

IL MEIC ■ Una bocciatura secca per il ministro Gelmini. Viene dal Movimento ecclesiale di impegno culturale (Azione cattolica): no ai contenuti, no ai tagli («spendere meno non è spendere meglio») e alle classi-ponte per immigrati (l'opposto dell'integrazione). Il Meic chiede il ritiro «un disegno di legge da sottoporre al Parlamento e ad un ampio dibattito nella scuola e nella società».